

# Unità Pastorale Beata Vergine del Carrobbio

Casina - Cortogno - Giandeto - Leguigno - Migliara - Paullo



Anno VII, n. 22; 25 maggio – 2 giugno 2024

Commento di P. Cantalamessa al Vangelo della SS. Trinità (B): Mt. 28,16-20

## La famiglia dovrebbe essere un riflesso terreno della SS. Trinità

Molti dicono: ma cos'è questo rebus di tre che sono uno e di uno che sono tre? **Non sarebbe più semplice credere in un Dio unico, punto e basta, come fanno gli ebrei e i musulmani? La risposta è semplice. La Chiesa crede nella Trinità, non perché prenda gusto a complicare le cose, ma perché questa verità le è stata rivelata da Cristo.** La difficoltà di comprendere il mistero della Trinità è un argomento a favore, non contro la sua verità. **Nessun uomo, lasciato a se stesso, avrebbe mai escogitato un tale mistero.**

Dopo che il mistero ci è stato rivelato, intuiamo che, se Dio esiste, non può che essere così: uno e trino allo stesso tempo. **Non può esserci amore se non tra due o più persone; se dunque "Dio è amore", ci deve essere in lui uno che ama, uno che è amato e l'amore che li unisce.** I cristiani sono anch'essi monoteisti; credono in un Dio che è unico, ma non solitario. Chi amerebbe Dio se fosse assolutamente solo? Forse se stesso? Ma allora il suo non sarebbe amore, ma egoismo, o narcisismo.

Vorrei cogliere il grande e formidabile insegnamento di vita che ci viene dalla Trinità. **Questo mistero è l'affermazione massima che si può essere uguali e diversi: uguali per dignità e diversi per caratteristiche.** E non è, questa, la cosa che abbiamo più urgente bisogno di imparare, per vivere bene in questo mondo? **Che si può essere, cioè, diversi per colore della pelle, cultura, sesso, razza e religione, eppure godere di pari dignità, come persone umane?**

Questo insegnamento trova il suo primo e più naturale campo di applicazione nella

**famiglia. La famiglia dovrebbe essere un riflesso terreno della Trinità.** Essa è fatta da persone diverse per sesso (uomo e donna) e per età (genitori e figli), con tutte le conseguenze che derivano da queste diversità: diversi sentimenti, diverse attitudini e gusti. Il successo di un matrimonio e di una famiglia dipende dalla misura con cui questa diversità saprà tendere a una superiore unità: unità di amore, di intenti, di collaborazione.

Non è vero che un uomo e una donna debbano essere per forza affini per temperamento e doti; che, per andare d'accordo, debbano essere o tutti e due allegri, vivaci, estroversi e istintivi, o tutti e due introversi, quieti, riflessivi. Sappiamo anzi quali conseguenze negative possono derivare, già sul piano fisico, da matrimoni fatti tra parenti, all'interno di una cerchia ristretta. **Marito e moglie non devono essere uno "la dolce metà" dell'altro, nel senso di due metà perfettamente uguali, come una mela tagliata in due, ma nel senso che ognuno è la metà mancante dell'altro e il complemento dell'altro.** Questo intendeva Dio quando disse: **"Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto simile a lui"** (Gn 2,18). Tutto questo suppone lo sforzo per accettare la diversità dell'altro, che è per noi la cosa più difficile e in cui solo i più maturi riescono.

Vediamo anche da questo come sia errato considerare la Trinità un mistero remoto dalla vita, da lasciare alla speculazione dei teologi. Al contrario, **esso è un mistero vicinissimo. Il motivo è molto semplice: noi siamo stati creati a immagine del Dio uno e trino, ne portiamo l'impronta e siamo chiamati a realizzare la stessa sublime sintesi di unità e diversità.**

# L'invito del Vescovo ai preti e ai laici alla due-giorni sinodale a Baragalla

*Cari fratelli e sorelle,*

arricchiti dall'esperienza dell'anno scorso, vi invito a vivere insieme la due-giorni di riflessione e programmazione pastorale il 7 e 8 giugno pv. presso il Centro pastorale Sacro Cuore di Baragalla (via Monsignor Gilberto Baroni, 1 - Reggio Emilia), dal titolo ***Saranno Profeti: i vostri anziani faranno sogni e i vostri giovani avranno visioni (Gl 3,1)***. Anche quest'anno il desiderio è vivere un'esperienza di comunione ecclesiale che contribuisca a favorire la fase sapienziale del Sinodo delle Chiese in Italia e ci aiuti a far ardere il nostro cuore per iniziare una nuova e rinnovata evangelizzazione.

Pertanto, cari fratelli e sorelle, mi auguro che tanti di voi possano accogliere questo invito a vivere un tempo disteso di ascolto, confronto e lavoro insieme per dar vita ad una missione nuova nella nostra Diocesi. Qui di seguito il programma della "due-giorni".

## **Venerdì 7 giugno**

18.30 Accoglienza e apericena

19.00 Preghiera e saluto dell'Arcivescovo

19.30 Relazione di padre Fabrizio Meroni, Missionario PIME e Teologo

20.30 Dibattito e dialogo con il relatore

21.30 Conclusione

## **Sabato 8 giugno**

9 .15 Accoglienza

9.30 Preghiera e lectio dell'Arcivescovo

10.15 Fiera degli apprendimenti - Scambio di esperienze generative

13.00 Pranzo

14.00 Condivisione in gruppi

15.30 Preghiera e conclusione

Il programma chiede a chi sceglie di partecipare di ***essere presente a tutto il percorso***, in modo da favorire l'ascolto profondo e la condivisione fraterna. *Tutti* i battezzati sono invitati a partecipare. Ai parroci si chiede di *coinvolgere in modo personale alcuni fedeli* con i quali potrà continuare dopo questo appuntamento diocesano un confronto fruttuoso (ad esempio diaconi, coordinatori, operatori pastorali, membri dei consigli pastorali). A chi partecipa si chiede di **isciversi individualmente entro il 31 maggio** tramite il *link* o il *QR code* indicati nella locandina; è importante sollecitare questo semplice gesto per poter organizzare al meglio i pasti e i gruppi per i laboratori. Per la cena e il pranzo si può contribuire con un'offerta libera. Per ulteriori informazioni è possibile **contattare la Segreteria di coordinamento pastorale al numero 0522.1757969**.

### **Pellegrinaggio a Lourdes con Il Vescovo Giacomo**

L'UNITALSI di Reggio organizza **dal 27 al 30 agosto** un pellegrinaggio a Lourdes, **guidato da S.E. Mons. Giacomo Morandi**.

**DAL 27 AL 30 AGOSTO IN AEREO: € 830,00 DAL 26 AL 30 AGOSTO IN PULLMAN € 550,00**

INFO e prenotazioni presso UNITALSI Castelnovo né Monti Tel. 0522/810383;

E-mail: [baroni\\_marcosport@yahoo.it](mailto:baroni_marcosport@yahoo.it)

**Saccani Viaggi organizza dal 20 al 25 luglio un Pellegrinaggio in Polonia:** Częstochowa, Auschwitz, Cracovia e Santuario mariano austriaco di Marzell.

Costo per viaggio, assicurazione e pensione completa € 990,00.

Programma dettagliato su [www.taborpellegrinaggi.it](http://www.taborpellegrinaggi.it)

**Iscrizioni entro il 20/06** presso Saccani Viaggi tel. 0522/637568

1. **Esigenze di culto e pastorale della popolazione Italiana.**
2. **Interventi caritativi in Italia e nei paesi in via di sviluppo.**
3. **Sostentamento dei sacerdoti.**

**Cosa significa?** Se decidi di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai dare un aiuto concreto ai più deboli e a chi spende ogni giorno della sua vita al loro fianco. Tanti progetti verranno realizzati anche grazie a te.

**Dove interveniamo?** Potrai contribuire a realizzare progetti vicino a casa tua o dall'altra parte del mondo. Per saperne di più, vai al sito **8permillechiesacattolica**: puoi navigare la mappa interattiva e in continuo aggiornamento dei progetti realizzati grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica. In proporzione alle firme ricevute, la Chiesa cattolica utilizza i fondi 8xmille ad essa destinati, come previsto dalla legge 222/85. L'8xmille alla Chiesa cattolica non è una spesa, ma un costante investimento che ha una ricaduta positiva e tangibile su tutta la comunità. Le iniziative della CEI per aumentare la trasparenza dei dati, mirano ad accrescere la coscienza e favorire la partecipazione dei cittadini alla missione caritativa e spirituale della Chiesa cattolica.

#### **Alcune testimonianze sull'8 per mille alla Chiesa cattolica:**

**Diego, 49 anni – Insegnante, Ancona: “Firmo perché ho la certezza che sono fondi che vengono concretamente utilizzati”.**

**Giorgia, 27 anni – Operatrice sociale, Verona: “Firmo perché è un gesto semplice ma che contribuisce a fare grandi cose”.**

**Mirko, 33 anni – Vigile del fuoco, Milano: “Firmo perché io sono quello che sono grazie alla Chiesa cattolica”.**

**Daniela Fazzolari, 46 anni - Attrice, Piazza Armerina (EN): “Firmo perché possiamo fare qualcosa per gli altri, perché gli altri siamo anche noi”.**

**Pasquale, 79 anni – Pensionato, Grosseto: “Firmo perché la parrocchia è l'estensione della mia famiglia”.**

Lo spirito celeste ha fatto da precursore alla Vergine. Ecco gli episodi più significativi che sono avvenuti raccontati da Suor Lucia

#### **L'angelo del Portogallo e le apparizioni a Fatima nel 1916, prima della Madonna**

Una delle apparizioni mariane più importanti del XX secolo, è stata certamente quella di Fatima in Portogallo dove l'angelo della nazione portoghese, quindi uno spirito buono territoriale, interpretò un ruolo di capitale importanza. La storia comincia nel 1915, tra aprile ed ottobre, senza altra precisazione perché la fanciulla beneficiaria delle visioni è troppo ignorante per conoscere i giorni della settimana ed i mesi del calendario. Essa si chiama **Lucia dos Santos**, ha otto anni. Questo accade ad Aljustrel, nel centro del Portogallo. Come tutti i bambini del paese, Lucia custodisce le pecore nei campi ; in quella primavera del 1915, ella debutta nel compito di pastorella dove rimpiazza sua sorella maggiore, Carolina, oramai occupata in compiti più ardui.

**Lucia si è legata in profonda amicizia con tre altre amichette, le ragazze Matias, Teresa e Maria Rosa, e Maria Justino. Insieme le quattro fanciulle sono molto pie, molto serie e riservate.**

Al contrario delle altre ragazzine del paese, esse detestano i giochi rumorosi e passano le loro lunghe giornate nella campagna a cantare diversi canti alla Vergine ed un'altra canzone, popolare in tutto il Portogallo, intitolata Angeli, cantate con me!

Quel giorno, le giovani pastorelle hanno portato i loro montoni a pascere sulla collina del Cabeço. Da questa vetta, si dominano gli uliveti dei dintorni. E' circa mezzogiorno e Lucia ha l'idea di recitare il rosario. Hanno iniziato da poco l'orazione mariana e subito le quattro bambine sospendono le loro preghiere, vagamente spaventate : volando al di sopra degli alberi, vi è qualcosa. Esse sono delle contadinelle analfabete e le parole mancano loro per descrivere come per esprimere il loro stupore.

Quello che vedono, esse non sanno che cos'è. Potrebbe essere una nube, se le nuvole avessero quel biancore più puro della neve, quella trasparenza.

Questa rassomiglia ad una statua di neve attraversata dal sole... E' lontano, è trasparente, ma si distingue al cuore di questo chiarore come una forma umana... Angosciate, le bambine si interrogano : “Che cos'è ?”. Esse si fanno venire il mal di testa senza trovare una risposta valida. Due altre volte, quando, nei giorni seguenti, esse oseranno ritornare in

vetta al Cabeço, esse rivedranno la forma bianca dall'andatura umana. **Quando nel loro villaggio circola la loro presunta "visione", non vengono considerate, poiché considerati "giochi da bambini".**

Nella primavera 1916, Lucia abbandona le sue tre compagne abituali per andare nei campi coi suoi due cuginetti, **Giacinta e Francisco Marto**, che hanno l'uno sei anni, l'altra otto. Non più dell'anno precedente, Lucia non è capace di datare l'evento. Come l'anno precedente, i montoni sono stati portati a pascere sul Cabeço. A metà mattinata, comincia a piovere. I piccoli cercano allora un riparo sotto una roccia posta in un uliveto appartenente al padrino di Lucia. E benché la pioggia sia cessata e che il sole brilli di nuovo, essi resteranno in quel posto. Essi giocano quando, subito, "un vento abbastanza forte" scuote gli alberi.

Questa burrasca col bel tempo scuote abbastanza questi piccoli contadinelli per strapparli dalla loro partita di "sassolini". "Noi vedemmo allora, al di sopra degli ulivi e dirigendosi verso di noi, la stessa figura di cui ho già parlato. Giacinta e Francesco non l'avevano mai vista ed io non ne avevo parlato loro. Man mano che essa si avvicinava, noi distingevamo meglio i suoi tratti. Essa aveva l'apparenza di un giovane di quattordici o quindici anni, più bianco della neve, che il sole rendeva trasparente come se fosse di cristallo, e di una grande bellezza. Noi eravamo sorpresi, e mezzo assorti. Non dicevamo parola. Arrivando vicino a noi, l'angelo ci disse: "Non temete ! Io sono l'angelo della Pace. Pregate con me !". E, inginocchiandosi a terra, egli curvò la fronte fino al suolo. Spinti da un movimento soprannaturale, noi lo imitammo e ripetemmo le parole che gli sentimmo pronunciare : **"Mio Dio, io credo, adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano"**.

Tale orazione è conosciuta sotto il nome di "Preghiera dell'angelo" e questa breve invocazione è divenuta popolarissima nella Chiesa.

Dopo avere ripetuto questa preghiera tre volte, egli si rialzò e ci disse: "Pregate così. I Cuori di Gesù e di Maria sono attenti alla voce delle vostre suppliche". E sparì. Francesco, come sua sorella e sua cugina, ha visto, ma non ha sentito nulla delle parole dell'angelo, come non sentirà in seguito nemmeno quelle della Vergine. **Egli avrà sempre bisogno della rivelazione verbale delle due fanciulle.**

Nel frattempo, sommersi dalla presenza del soprannaturale e dalla visione di quello che Lucia descriverà dicendo: **"Egli era Luce"** (Testimonianza di suor Lucia), i tre fanciulli restano inginocchiati, incapaci di muovere o di pronunciare una parola. Rientrati a casa loro, non dissero nulla dell'apparizione.

Durante diversi giorni, i tre restano colpiti dalla loro esperienza mistica, prima di riprendere la loro vita normale. Giunge l'estate. Fa talmente caldo che occorre riportare le bestie all'ovile prima di mezzogiorno, per non ricacciarle che al tramonto del giorno. I tre bambini sono nel fondo del giardino di Lucia, all'ombra degli alberi. Essi giocano vicino al pozzo. "All'improvviso, noi vedemmo lo stesso Angelo vicino a noi. "Che fate ? Pregate, pregate molto ! I Sacri Cuori di Gesù e di Maria hanno su di voi dei disegni di misericordia. Offrite incessantemente all'Altissimo delle preghiere e dei sacrifici". "Come dobbiamo sacrificare ? chiesi". "Con tutto quello che potrete, offrite a Dio un sacrificio in atto di riparazione per i peccati coi quali Egli è offeso, e voi fate suppliche per la conversione dei peccatori. In questo modo, voi attirerete la pace sulla vostra patria. **Io sono il suo Angelo custode, l'angelo del Portogallo. Soprattutto, accettate e sopportate con sottomissione le sofferenze che il Signore vi invierà"**.

Una volta di più, i fanciulli restano soli, incapaci di esteriorizzare l'intensità di ciò che vengono dal vivere e come angosciati da una immensa fatica fisica. Ed essi continuano a tacere (Giacinta e Francesco, moriranno tutti e due giovanissimi, non parleranno dell'angelo. Lucia aspetterà il 1924 per rivelare queste prime manifestazioni del Cielo).

**"La terza apparizione"** ha dovuto avere luogo in ottobre, o fine settembre, perché noi non andavamo già più a passare le ore della siesta a casa. Dopo aver preso il nostro pasto, ci mettemmo d'accordo per andare a pregare alla grotta che è situata dall'altra parte della collina, e ci occorre scalare alcune rocce che si trovano in alto. Le pecore riuscirono a passare, con una certa difficoltà. Come fummo arrivati, mettendoci in ginocchio, il volto contro la terra, noi ci mettemmo a ripetere la preghiera dell'angelo della nazione: "Mio Dio, credo, adoro, spero e Vi amo...". Non so quante volte abbiamo ripetuto questa preghiera quando vedemmo brillare sopra di noi una luce sconosciuta. Ci siamo rialzati per vedere che accadeva, ed abbiamo rivisto l'angelo che aveva nella sua mano sinistra un calice, sul quale era sospesa un'ostia dalla quale cadevano alcune gocce di sangue nel calice".

Prosegue suora Lucia: **Lasciando il calice e l'ostia sospesi in aria, egli si prosternò vicino a noi fino a terra** e ripeté tre volte questa preghiera : "Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io Vi adoro profondamente, e Vi offro il Preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente nei tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi ed indifferenze con le quali Egli stesso è offeso. Per i meriti infiniti del Suo Sacratissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi domando la conversione dei poveri peccatori". "Poi, rialzandosi, prese di nuovo nelle sue mani il calice e l'ostia, mi diede la sacra ostia, e diede il sangue del calice a Giacinta e Francesco, dicendo nello stesso

tempo: "Prendete e bevete il Corpo ed il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio". "Si prosternò di nuovo fino a terra e ripeté con noi ancora tre volte la stessa preghiera: "Santissima Trinità...". Poi disparve".

I tre bambini non dovevano rivedere l'angelo di cui custodirono sempre le tre visite come una preparazione celeste alla serie di apparizioni della Vergine, che iniziarono il 13 maggio 1917. Perché si trattava, in qualche modo, di una catechesi privata, destinata ad essi soli, nessuno di loro ne fece menzione per il seguito, se non suor Lucia.

Nella primavera del 1916 un'apparizione ha preceduto quelle della Madonna. In quell'occasione Lucia, Giacinta e Francesco ricevettero il corpo di Cristo da un'entità spirituale

Nella primavera del 1916, la piccola pastorella **Lucia** e i suoi due cugini **Francesco** e **Giacinta** arrivarono con le pecore sul luogo dove oggi si vedono **le statue dell'Angelo con l'Eucaristia in mano**. I tre bambini raccontarono dettagliatamente quello che era accaduto:

*"Dopo essere arrivati, inginocchiati, con il viso a terra, iniziammo a ripetere l'orazione dell'Angelo (preghiera insegnata dall'Angelo nella prima apparizione della primavera del 1916): "Mio Dio, io credo, adoro, spero e Vi amo...". Non so quante volte avevamo ripetuto questa preghiera quando vedemmo che sopra di noi brillava una luce sconosciuta. Ci alzammo per vedere che stava succedendo e apparve l'Angelo che aveva nella mano sinistra un Calice, sul quale c'era sospesa un'Ostia da dove cadevano gocce di Sangue nel Calice. **L'Angelo lasciò sospeso nell'aria il Calice, si inginocchiò con noi e ci fece ripetere tre volte: "SANTISSIMA TRINITÀ, PADRE, FIGLIO E SPIRITO SANTO, Vi adoro profondamente e vi offro il PREZIOSISSIMO CORPO, SANGUE, ANIMA E DIVINITÀ DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi sacrilegi e le indifferenze con cui Lo Stesso è offeso. E per i meriti infiniti del suo Santissimo Cuore e dell'Immacolato Cuore di Maria. Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori"**».*

Il racconto prosegue così:

*«Dopo si alza, prende nelle sue mani il Calice e l'Ostia. Mi dà l'Ostia Sacra e il Sangue del Calice lo divide tra Giacinta e Francesco dicendo: "Prendete il bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i vostri peccati e consolate il vostro Dio. E prostrandosi di nuovo a terra ripeté con noi per tre volte la stessa preghiera: "Santissima Trinità...", e scomparve. Noi restammo nella stessa posizione, ripetendo sempre le stesse parole; e quando ci alzammo, era notte, e pertanto l'ora di andare a casa».*

Quante cose si possono imparare da questo Angelo che come tutti gli Angeli compie sempre la volontà di Dio! E che portò ai tre ragazzi!

L'Angelo brilla e irradia una luce sconosciuta all'uomo, in silenzio.

L'Angelo comunica con l'uomo, e diventa visibile se Dio vuole.

L'Angelo può tenere nella sua mano sinistra un calice con sopra l'Ostia.

L'Angelo può lasciare il Calice e l'Ostia sospesi nell'aria.

L'Angelo si inginocchia davanti all'Eucaristia.

L'Angelo si inginocchia insieme ai ragazzi.

L'Angelo può parlare all'uomo.

L'Angelo parla portoghese con i ragazzi, senza aver imparato il portoghese!

L'Angelo insegna una preghiera eucaristica ai ragazzi, e al mondo!

L'Angelo può dare la Comunione ai ragazzi che ancora non l'avevano ricevuta. L'Angelo conosce il decreto di **Papa Pio X** che chiede che si dia la Comunione ai ragazzi.

L'Angelo appare, compie la sua missione e sparisce in un luogo e in un tempo determinato da Dio. E parole dell'Angelo si imprimono nel cuore dei ragazzi come una fonte che lascia fluire questa preghiera.

Ormai noto in tutto il mondo, grazie anche alla sua straordinaria mostra sui Miracoli Eucaristici, che ha avvicinato a Dio centinaia di persone, il venerabile Acutis era un ragazzino normale, ma con un segreto straordinario. **"Nell'Eucaristia Carlo incontrava Gesù vivo e vero e Gesù stesso, giorno dopo giorno, lo faceva sempre più simile a Lui. Fino a donare la sua vita per puro amore!"**. Parla la mamma, Antonia Salzano Acutis, che ci racconta del ragazzo eucaristico cresciuto al suo fianco.

### **«Carlo Acutis, ecco quale fu il suo segreto di santità»**

Salito al Cielo il 12 ottobre del 2006 per una leucemia fulminante, il giovane Carlo Acutis, di soli 15 anni, lascia questo mondo con il volto luminoso e trasfigurato. Dopo che, fino all'ultimo respiro, ha offerto tutte le sue sofferenze per il Papa, per la Chiesa e per la salvezza delle anime. **Il 21 febbraio 2020 papa Francesco ha riconosciuto il "suo" primo miracolo. La cerimonia di beatificazione è avvenuta ad Assisi il 10 ottobre 2020 ed è stata presieduta dal cardinale Agostino Vallini in rappresentanza del papa; da allora la ricorrenza liturgica viene celebrata il 12 ottobre, anniversario della sua scomparsa**. Il suo corpo è stato traslato ad Assisi, all'interno del Santuario della Spoliazione, dove San Francesco si spogliò di tutti i suoi beni

per esprimere la sua piena conformazione a Cristo. Seppur il poverello di Assisi fosse uno dei maestri di santità più cari al giovane Carlo, le ragioni di questa scelta sono assai più profonde: **“E’ tempo che il popolo di Dio prenda coscienza che la nostra vocazione comune è diventare Santi. Carlo dimostra che la santità è davvero una vocazione comune e possibile”**. Così l’arcivescovo Domenico Sorrentino, ha introdotto la cerimonia di traslazione alla presenza di una folla di devoti, soprattutto giovani.

Per conoscere più da vicino questo "Santo giovane" dei giorni nostri, abbiamo intervistato la mamma, Antonia Acutis, volendo approfondire con lei un aspetto in particolare: **lo specialissimo rapporto di Carlo con Gesù Eucaristia, che è stato sostanza e nutrimento del suo desiderio di santità.**

### **Come nasce l’incredibile amore di Carlo per Gesù Eucaristia?**

La grande devozione di Carlo per l’Eucaristia cominciò sin da piccolissimo. A soli sette anni ebbe il permesso di ricevere la prima Comunione e da quel momento iniziò ad andare a Messa tutti i giorni. Ogni volta che riceveva l’Ostia consacrata, recitava questa giaculatoria: “Gesù, accomodati pure! Fa come se fossi a casa tua!”.

### **Carlo amava anche fare l’Adorazione Eucaristica, ci può raccontare come pregava?**

Per prepararsi all’incontro con Gesù, Carlo faceva tutti i giorni o prima o dopo la Messa un poco di Adorazione Eucaristica. Diceva sempre che “davanti al sole ci si abbronzava, ma davanti all’Eucaristia si diventa santi!”. Carlo ripeteva a tutti che noi siamo molto più fortunati di coloro che vissero duemila anni fa accanto a Gesù, perché quelle persone, per toccare Gesù e parlare con lui, dovevano fare lunghi tragitti e comunque erano limitate dal tempo e dallo spazio. Noi invece Gesù lo abbiamo sempre con noi! Basta andare nella chiesa più vicina a dove abitiamo: Gerusalemme l’abbiamo sotto casa!

### **Da questa sua consapevolezza viene la sua frase, ormai famosa: “L’Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo!” ...**

Carlo definiva l’Eucaristia “la mia autostrada per il Cielo”, in quanto per lui era davvero un farmaco, era la sua “medicina” per diventare santo. Carlo amava ricordare che lo stesso Gesù definisce se stesso come “il pane vivo disceso dal Cielo che se uno mangia, vivrà in eterno”.

### **In che senso, può spiegare?**

Scriveva Carlo: **“Una vita sarà veramente bella solo se si arriverà ad amare Dio sopra ogni cosa”** e per fare questo abbiamo bisogno dell’aiuto stesso di Dio, cioè dei Suoi sacramenti. Ed è proprio nel sacramento dell’Eucaristia che Dio ci dona quello stesso amore che Gesù ha avuto per i suoi, fino a donare la sua vita per la nostra salvezza. L’Eucaristia è il sacramento attraverso il quale Dio continuamente ci aiuta a diventare quello che nella sua mente potenzialmente già siamo. Ecco allora che l’Eucaristia assomiglia al mangiare quotidiano: se la nostra vita fisica, per sussistere, ha continuamente bisogno di nutrimento, lo stesso vale per la nostra vita spirituale. Per questo Carlo ci teneva moltissimo a far comprendere alle persone l’importanza di questo sacramento: “Gesù è l’Amore e più ci nutriremo dell’Eucaristia, che contiene realmente Dio con il suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità, più aumenteremo anche noi le nostre capacità di amare! L’Eucaristia ci configurerà in modo unico a Dio, che è Amore”.

### **Per il piccolo Carlo la santità era un desiderio reale?**

**Di più. Carlo era profondamente convinto che tutti noi siamo chiamati a diventare santi. Famosa è la sua frase: “Tutti nascono originali ma molti muoiono fotocopie”**. Lo stesso Papa Francesco ha voluto citarla nella sua *Cristus vivit* proponendo Carlo come modello per i giovani. Per Carlo l’Eucaristia è il mezzo più efficace per preservare questa nostra originalità e corrispondere a quel progetto unico e irripetibile che Dio ha pensato per ognuno di noi, sin dall’eternità. A conferma di questo Carlo amava molto citare la figura di San Giovanni, l’apostolo prediletto, che nell’Ultima cena posa il capo sul petto di Gesù, sede del suo Cuore e da sempre identificato dalla Chiesa come simbolo del Sacramento dell’Eucaristia. In quel gesto compiuto da Giovanni di poggiare il capo sul petto di Gesù, Carlo vedeva una chiamata eucaristica. Una vera e propria prefigurazione indirizzata a tutti gli uomini, per diventare discepoli prediletti di Gesù.

### **Il tema del cuore di Gesù nell’Eucaristia è un tema centrale per Carlo: è proprio su questo mistero che si sviluppa gran parte della sua mostra sui miracoli eucaristici. Come gli venne l’idea di questa mostra?**

Carlo a 11 anni iniziò a fare l’aiuto catechista, esperienza che lo aiutò a comprendere quanta indifferenza ci fosse di fronte al Santissimo Sacramento. Lui si era davvero stupito di questo ed era rimasto molto addolorato. Si domandava spesso: “Com’è possibile che davanti ad un concerto rock, o a una partita di calcio, ci siano file interminabili di persone e poi davanti al Tabernacolo dove è presente realmente Dio, si vedano così poche persone?”. Proprio per aiutare gli altri ad entrare nel Mistero Eucaristico, **Carlo progettò la Mostra sui Miracoli Eucaristici che ad oggi è stata ospitata in tutti i Continenti ed ha aiutato centinaia di persone a riavvicinarsi a Dio**. Carlo amava ricordare il segno che ci ha lasciato il Signore nel miracolo di Lanciano, dove l’Ostia consacrata, trasformatasi in carne, risultò essere una sezione del miocardio. Questo era un segno importantissimo per Carlo: infatti, senza questo speciale muscolo il cuore non batterebbe, esso dà la vita a tutto il nostro organismo, proprio come fa l’Eucaristia con la Chiesa. Inoltre, Carlo diceva che questa chiamata a diventare intimi discepoli di Gesù, attraverso l’incontro frequente con il Signore nell’Eucaristia, è ancora più evidente nel racconto della crocifissione. Sotto la croce, sul Golgota, infatti, oltre alla Madonna e alle pie donne, troviamo di nuovo san Giovanni, il discepolo amato, mentre tutti gli altri discepoli erano fuggiti. Anche qui Giovanni ci indica l’Eucaristia come via privilegiata di unione con Dio. **“Se ci riflettiamo bene - diceva Carlo- quel sacrificio della croce avvenuto duemila anni fa si ripresenta in modo incruento in tutte le Messe che ogni giorno vengono celebrate. Come Giovanni, anche noi possiamo associarci a quello stesso sacrificio**

*della croce e dimostrare così il nostro amore a Dio partecipando ogni giorno alla santa Messa. Non possiamo ignorare l'invito di Gesù ad unirci a Lui!"*

**Questa mostra, ad oggi, ha fatto il giro del mondo, diventando in poco tempo il punto di riferimento internazionale per lo studio sui miracoli eucaristici. La mostra arrivò anche a Fatima. Come accadde?**

Carlo è morto nel 2006 e nel 2007 la sua mostra venne ospitata nel Santuario di Fatima, in occasione dell'anniversario della morte di Francisco Marto, uno dei tre veggenti. Noi sappiamo bene quanto il pastorello di Fatima fosse devoto alla Santissima Eucaristia, che lui chiamava "Gesù nascosto", proprio riferendosi all'Ostia Santa nel Tabernacolo. Ebbene, il fatto che a pochi mesi dalla morte di Carlo, la sua mostra sia stata ospitata proprio per omaggiare questo Santo bambino eucaristico, ecco, per me è stato un segno, è come se i due "amici" si fossero parlati in Cielo.

**Carlo era particolarmente devoto a Fatima, perché?**

Carlo era molto legato alle apparizioni della Madonna a Fatima, diceva che qui la Madonna, nei suoi messaggi ci regala una catechesi completa, a 360°. Guardando a Fatima, infatti, ritroviamo tutta la nostra fede riassunta. Era anche molto devoto ai pastorelli, che considerava come amici veri ed esempi di santità. Carlo diceva che quelle di Fatima sono apparizioni profondamente eucaristiche: esse furono infatti precedute nel 1916 dalle visite dell'Angelo che chiese ai bambini di offrire preghiere e sacrifici in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e delle indifferenze contro il Santissimo Sacramento. Intenzioni che Carlo, come i pastorelli, fece completamente sue.

**Così come fece suo l'amore totale per la Madonna...**

Carlo definiva la Madonna "l'unica donna della sua vita" e pregava il Santo Rosario ogni giorno considerandolo "l'appuntamento più galante della sua giornata". Maria, primo Tabernacolo della storia, nonché Tabernacolo perfetto, "va imitata in tutte le sue virtù e specialmente – diceva Carlo – nel modo in cui accolse Dio dentro di sé. Anche noi, come Lei, dobbiamo diventare Tabernacoli di Dio!"

**Un'ultima domanda: quale fu il frutto più concreto ed evidente che l'Eucaristia produsse in Carlo?**

Senza alcun dubbio la carità. Carlo davvero si donava a tutti senza riserve, lui si consumava per amore del prossimo. Dai poveri, a cui portava da mangiare ogni sera, ai senza tetto, a cui comprava le coperte e i sacchi a pelo con i suoi risparmi. Dai compagni di scuola, che aiutava a studiare, agli amici che lo cercavano sempre per avere conforto e compagnia vera. Dai bambini del catechismo, che seguiva con grandissima dedizione, ai ragazzi del liceo con cui si incontrava e si scontrava per cercare con passione la verità. Ma nonostante la sua estrema concretezza e il suo totale impegno nella realtà, per Carlo la cosa più importante rimaneva la salvezza delle anime. Per questo non vi era per lui nulla di più importante che la Santa Messa e l'Eucaristia, ove ogni giorno Carlo poteva unirsi a Gesù che si offre in sacrificio per il mondo intero.